

PREVIDENZA A RISCHIO. L'Inps: «Le indennità di invalidità diminuiscono da anni»

«Giù le mani dalle pensioni»

Chiesa schierata coi pensionati Scalfaro: «Sentite le opposizioni»

Contro i tagli alle pensioni, anche quelle di invalidità, scendono in campo personalità della Chiesa cattolica: il cardinale Giuseppe Caprio, don Riboldi, vescovo di Acerra, e don Angelo Sala della Curia milanese. E dall'Austria il Capo dello Stato invita alla cautela e a «colloquiare» con le opposizioni. E intanto l'Inps rende noto che le pensioni di invalidità sono in continuo calo: -7,6% dal 1992 al 1993 e ancora 1.400 in meno nei primi sei mesi del 1994.

PIERO DI SIENA

ROMA. «No, non lo possono fare, questo proprio non lo possono fare». A sbottare in questo modo sull'annuncio ricorrente in questi giorni di tagli alle pensioni, non è né un dirigente sindacale né un esponente dell'opposizione ma un principe della Chiesa. Il cardinale Giuseppe Caprio, già presidente della prefettura degli affari economici della Santa Sede invita il governo a non intervenire coi bisturi sul sistema previdenziale e a chiedere consiglio alla Conferenza episcopale italiana. E quella del cardinale Caprio non è una voce isolata. Alla sua si unisce quella di don Riboldi, il vescovo di Acerra impegnato da anni in prima linea nella lotta alla camorra e all'emarginazione sociale, che spezza addirittura una lancia a favore delle pensioni più discusse e che in molti anche a sinistra ritengono frutto di clientele e irregolarità, vale a dire le pensioni di invalidità. Don Riboldi, in sostanza, afferma che essendo state usate le pensioni di invalidità anche come una forma sostitutiva di assistenza alla povertà, se esse fossero eliminate dovrebbero essere sostituite da altro, senza fare perciò un significativo risparmio

nella spesa pubblica. E a don Riboldi fa eco dall'altro capo del paese don Angelo Sala, responsabile della Pastorale del lavoro della Curia di Milano. Il prelado vicino al cardinale Martini afferma che «i diritti giustamente acquisiti attraverso la fatica, il lavoro, la contribuzione non possono essere violati solo per esigenze superiori di tagli». «Ci deve essere - continua il prelado milanese - un fronte di resistenza perché non si varchino certe soglie del diritto popolare».

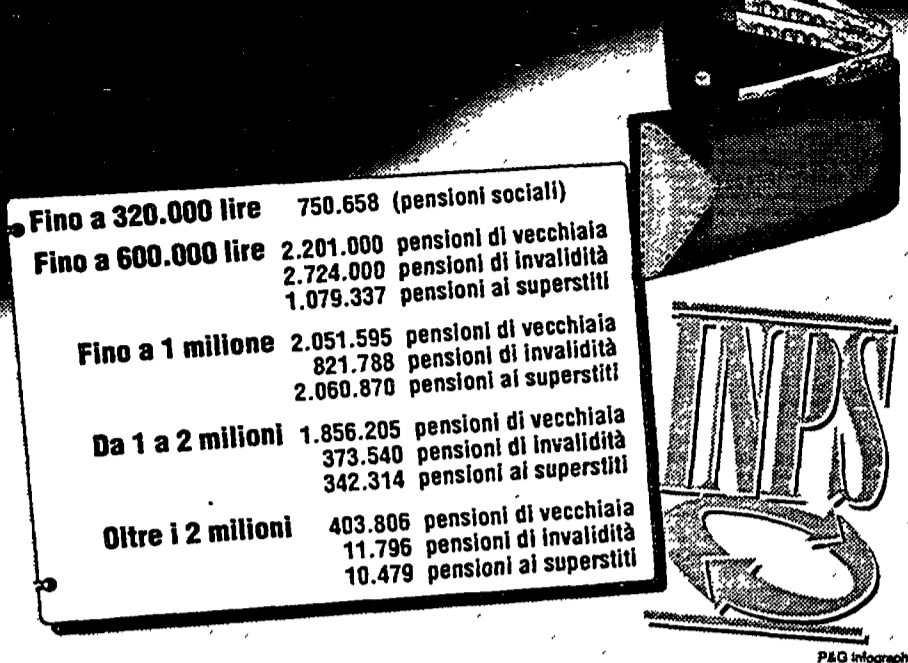
Un autorevole monito alla maggioranza di governo di procedere con prudenza sulle questioni della previdenza ieri è venuto dall'Austria da parte del Capo dello Stato. «Occorre - ha detto Oscar Luigi Scalfaro - che ci sia prima una presa di posizione di sintesi del governo d'accordo con la sua maggioranza e, nel toccare temi così delicati, anche qualche colloquio con le opposizioni», al fine di rendere «chiare e accessibili ai cittadini» le misure che saranno prese. A spingere invece sull'acceleratore è il direttore generale della Confindustria, Innocenzo Cipolletta, il quale afferma che «sulle pensioni non c'è

neanche un giorno da perdere». Gli obiettivi della Confindustria sono le pensioni di anzianità, su cui nei giorni scorsi si sono soffermati anche Mastella e Monorchio, l'età pensionabile e i rendimenti pensionistici. Da parte sua il coordinatore del Ccd, Pierferdinando Casini, ribadisce sulle pensioni sta maturando «una comune volontà tra Dini e Mastella».

Continua inoltre la polemica sulle pensioni di invalidità. L'Inps ha reso noto che quelle erogate dall'istituto sono in calo. Nel primo semestre del '94 l'Inps ha erogato 1.400 pensioni di invalidità in meno rispetto all'anno precedente. Nel 1993 esse sono state il 7,6% in meno di quelle del 1992. Quindi a crescere, come era emerso nei giorni scorsi, sono solo quelle erogate dal ministero dell'Interno. Nel complesso, perciò, tenendo conto che la maggior parte dei beneficiari sono attorno ai settanta anni, tutta la questione dal punto di vista dei risparmi immediati rischia di sgonfiarsi da sé. E sulle pensioni di invalidità il ministro del Lavoro, Clemente Mastella, si consola del fatto che in base a dati forniti dall'Eurispes sono stati sfatati molti pregiudizi, e il mito di un Sud fanfalone, infliggendo e dilapidando di risorse. Questa soddisfazione Mastella la ricava dal fatto che la maggioranza delle pensioni di invalidità sarebbero concentrate al centro-nord.

Si dice convinto della necessità di rivedere le pensioni di invalidità il ministro per la Famiglia, Antonio Guidi, che tuttavia si sofferma in particolare sulla opportunità di rivedere i criteri attraverso cui viene valutata l'invalidità.

L'IMPORTO DEI TRATTAMENTI



L'Inps: pochissimi i trattamenti oltre i 3 milioni di lire

Su 14.600.000 pensioni erogate dall'Inps solo circa 10 mila (lo 0,07%) superano i 3 milioni di lire mensili; la stragrande maggioranza degli ex lavoratori dipendenti e autonomi iscritti all'Istituto, cioè 11.688.000 pensionati, hanno una pensione che non supera il milione. Sono dati molto eloquenti quelli che emergono dagli allegati al bilancio 1994 dell'Istituto: il mondo del lavoro privato e autonomo ha trattamenti pensionistici molto modesti, non solo se confrontati ad altri settori, ma in valori assoluti. In fondo alla scala ci sono le pensioni sociali, 350 mila lire mensili, e al gradino successivo le pensioni di invalidità, di cui su 3.900.000 trattamenti pagati dall'ente 2.724.000 non vanno oltre le 600 mila lire, 800.000 si collocano nella fascia tra 600 mila e un milione, 384.000 in quella tra 1 e 2 milioni.

Parla Francesco Piu, vicesegretario dei pensionati della Cgil

«No ai tagli, lotteremo senza tregua»

ROMA. «Nessuno pensi che i pensionati si limiteranno a fare una sola grande manifestazione. Abbiamo già predisposto un calendario di mobilitazioni unitarie con Cisl e Uil e terremo sulla corda, se necessario, il governo fino a dicembre, cioè fino al termine della discussione sulla Finanziaria». A parlare è il vice segretario dello Spi-Cgil, Francesco Piu, il quale è letteralmente furibondo per la campagna che è stata scatenata dalle forze della maggioranza sul deficit delle pensioni.

Ma questo deficit tuttavia esiste. La verità è che questa drammatizzazione è montata ad arte. Se sui contributi destinati alle pensioni non gravasse anche una parte delle spese per l'assistenza che dovrebbero pesare sullo Stato, la spesa pensionistica sarebbe sostanzialmente sotto controllo...

E allora perché tutto questo clamore? Perché non si ha il coraggio di intervenire contro l'evasione fiscale che è il vero, principale, problema dello squilibrio dei conti pubblici e si tenta di creare artificialmente un clima tendente a convincere l'opinione pubblica che il «buco» del bilancio dello Stato sia costituito dalle pensioni. È una manovra politica poco

pulita. Eppure tutte le forze della maggioranza sembrano orientate a tagliare la spesa sociale.

Ma guardiamo ai dati. Esclusa la sanità, la spesa sociale in Italia è il 24,4% del complesso della spesa pubblica, in Francia è il 28%, in Germania il 26,6%, la media europea è il 26%. Allora cosa significa allinearci ai livelli di spesa europea, come alcuni ministri vanno blaterando?

Ma tu pensi veramente che diminuiranno le pensioni attuali?

Guarda, nelle indicazioni concrete che vengono dai vari ministri c'è una grande confusione. C'è chi dice che bisogna intervenire sulle pensioni di invalidità. Ma questo non c'entra nulla con la spesa previdenziale. C'è poi chi dice di elevare il tetto per le pensioni di anzianità, chi spara sugli statali. Tutto questo però per il 1995 porterà solo a risparmi irrilevanti. E invece tutto il baccano sulle pensioni è nato perché il ministro del Tesoro ha previsto per il prossimo anno un taglio sulla spesa previdenziale di 8-9 mila miliardi...

E allora? E allora vuol dire che, se vogliono veramente

risparmiare sulla previdenza una quota di risorse così elevata, debbono fare cose intollerabili, cioè colpire l'intera platea dei pensionati o elevare l'età pensionabile per chi è alle soglie della pensione. Sono due cose inaccettabili, e quindi è inapplicabile la previsione di taglio del ministro del Tesoro. Vale a dire che per la Finanziaria devono rivolgersi altrove e lasciar stare i pensionati.

Questo vuol dire che nel sistema previdenziale italiano non ci sono problemi?

No, al contrario, i problemi sono tanti ed è necessaria una profonda riforma che consolidi sul medio-lungo periodo l'equilibrio finanziario del sistema e ne unifichi le prestazioni anche per fronteggiare le conseguenze dei processi di flessibilizzazione del lavoro. Ma una cosa è lavorare in questa direzione e un'altra tagliare in un anno dalle pensioni 9 mila miliardi.

Ma per la riforma non è inaspettata presso il ministero del Lavoro una commissione a cui partecipano anche i sindacati?

Ma come può lavorare un organismo che sulla testa ha la spada di Damocle dei tagli? □ P.D.S.

L'Ansa nel mondo che cambia.

Notizie, immagini e disegni che informano.



Basta un Personal Computer ed un telefono per selezionare ogni giorno ed in tempo reale le notizie Ansa. Notizie che dicono esattamente "come stanno le cose" ed aiutano a decidere ed agire in ogni attività professionale.

Agenzia Ansa Direzione Commerciale
00194 Roma Via Nazionale, 196
Tel. 06. 6774689 Fax 06. 6774855

agenzia

ANSA

L'obiettività, prima di tutto.

CTE

CERTIFICATI DEL TESORO IN EUROSCUDI

- I CTE sono titoli emessi dallo Stato italiano in ECU e cioè nella valuta della Comunità Economica Europea.
- La durata dei CTE inizia il 26 luglio 1994 e termina il 26 luglio 1999.
- Capitale e interessi sono espressi in ECU, ma vengono pagati in lire, in base al cambio lira/ECU del secondo giorno lavorativo che precede la loro data di scadenza. Per i CTE custoditi nei conti centralizzati della Banca d'Italia, capitale e interessi possono essere pagati anche in ECU.
- Fruttano un interesse annuo lordo del 7,50%, pagato posticipatamente il 26 luglio di ogni anno di durata del prestito, al netto della ritenuta fiscale.
- Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13.30 del 24 agosto.
- Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- Il rendimento effettivo netto del precedente collocamento di CTE è stato pari al 7,32%.
- I CTE fruttano interessi a partire dal 26 luglio; all'atto del pagamento (30 agosto) - effettuato in ECU o in lire al cambio del 25 agosto 1994 - dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Alla fine di ogni anno il possessore del titolo incasserà comunque l'intera cedola.
- Il taglio minimo è di cinquemila ECU.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Informazioni ulteriori possono essere richieste alla vostra banca.